

CHIESA DELL'ANNUNCIAZIONE DELLA B.V. MARIA in GANDOSSO

7 maggio 1678 Fondazione - 2007/2011 Restauri





*“Gli abitanti di Gandosso fecero costruire.
Ave Gratia plena Dominus tecum. 1763–1777”*

(Dall'iscrizione sul vecchio portale)

ANCHE L'IMMAGINE È PREDICAZIONE EVANGELICA

“Se un pagano viene e ti dice: Mostrami la tua fede! Tu portalo in Chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri”

San Giovanni Damasceno

“Difesa delle immagini sacre PG 95, 325” (Sec. VIII)

“Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio, questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico.”

Joseph Ratzinger

“Compendio del Catechismo Cattolico” (2005)

“La Bibbia non si accontenta di dire Dio in modo vero, ma anche in modo bello, luminoso, fragrante. Occorre ritrovare lo splendore letterario della Bibbia per credere e cantare Dio in modo più gioioso e bello, più fresco e intenso.”

Card. Gianfranco Ravasi

“Il bello della Bibbia” (2004)

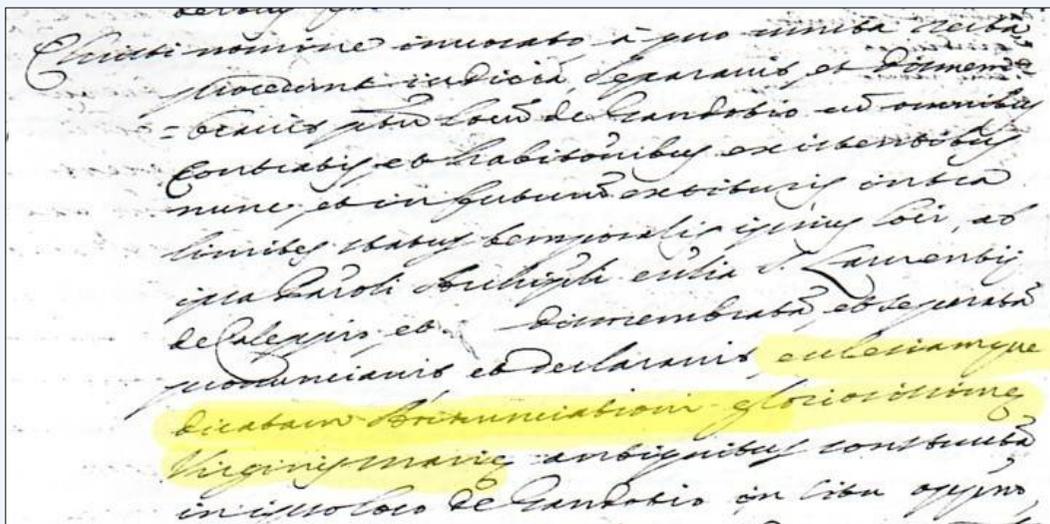
ATTO DI COSTITUZIONE DELLA PARROCCHIA

Con il Decreto del 7 maggio 1678 il Vescovo Mons. Daniele Giustiniani erige la Parrocchia di Gandosso.

“Invocato il nome di Cristo, dal quale tutto sarà giudicato, separiamo e smembriamo il luogo di Gandosso con tutte le contrade e abitazioni esistenti e che si costruiranno in futuro entro i confini stabiliti, proclamiamo smembrata e separata la chiesa dell’Annunciazione della gloriosissima Vergine Maria di Gandosso dalla chiesa parrocchiale arcipretale di San Lorenzo di Calepio.

Riteniamo la chiesa di Gandosso capace di contenere tutti i fedeli senza impedimento per le funzioni parrocchiali, viene perciò eretta in parrocchiale perpetua con tutti e singoli le pertinenze, i privilegi, le immunità, gli onori che, secondo il diritto e le consuetudini competono ed attengono a una chiesa parrocchiale. Ciò riguarda l’amministrazione dei sacramenti e tutte le altre cose necessarie.

I parrocchiani di Gandosso hanno il diritto di eleggere un sacerdote di buona vita e costumi come loro parroco mercenario con l’onere e l’onore che spettano al parroco mercenario e avrà uno stipendio annuo di ottanta scudi.”



Archivio Storico Diocesano Bergamo

NOTIZIE STORICHE

La chiesa è stata costruita a partire dal 1678, quando la comunità di Gandosso, fino ad allora legata al paese e alla chiesa plebana di Calepio a cui la collega tuttora un antico sentiero collinare, divenne parrocchia autonoma col titolo di "Annunciazione della Beata Vergine Maria.

In precedenza sorgeva un'altra chiesa, ricostruita e ampliata almeno due volte, di cui si sono trovati i muri di fondazione durante gli scavi per la realizzazione del vespaio (restauri 2007-2011). A una fase di ampliamento di questa prima chiesa appartengono il portale laterale in pietra arenaria e ciò che resta dell'antico portale principale, ora murato accanto al campanile, con incisa la data 1665.

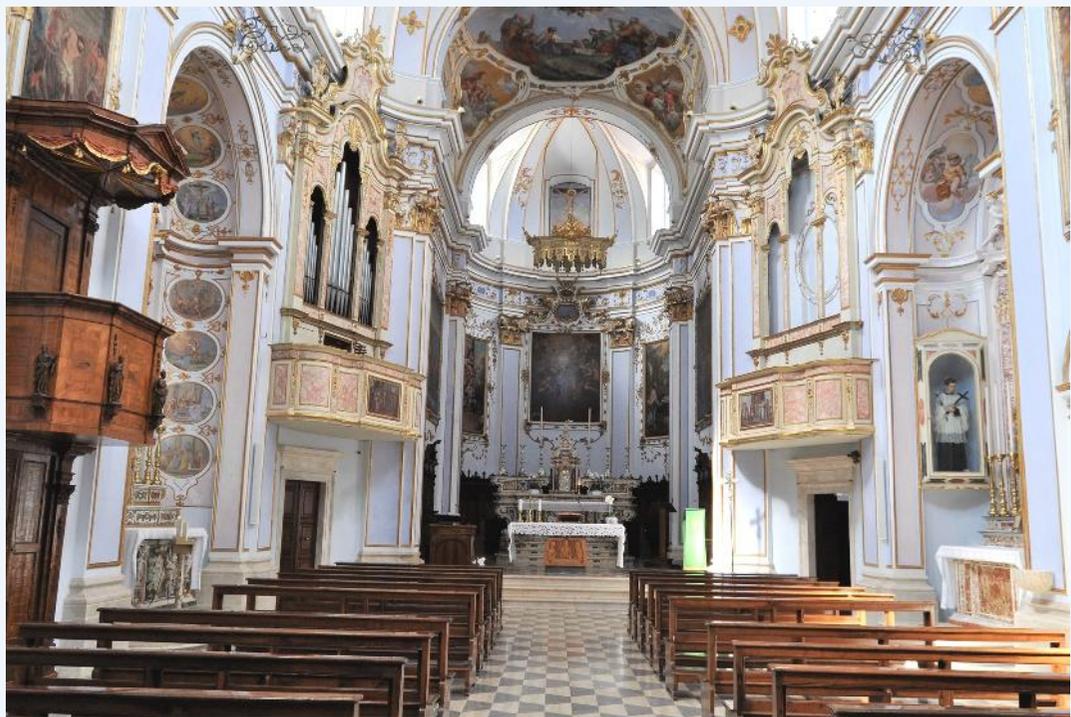
Il progetto architettonico, tradizionalmente attribuito ai Fantoni di Rovetta (Bergamo), è più verosimilmente legato alla famiglia artistica dei Caniana, di cui riprende proporzioni e soluzioni architettoniche (cfr. le chiese di Borgo santa Caterina, Valtesse, Serina, Scanzo). Non ci sono tuttavia finora notizie certe circa questa attribuzione.

Nel 1739 era ormai completata la decorazione a stucco degli interni ad opera dello stuccatore di Montagnola (Ticino) Eugenio Camuzio, che ci ha lasciato data e firma incise sullo stucco fresco di un capitello.

Alla stessa epoca risalgono inoltre gli affreschi e tutti i dipinti ad olio su tela esposti nella chiesa. Due di essi, gli unici firmati dal pittore Gerolamo Castelli, portano la data 1769 e 1771.

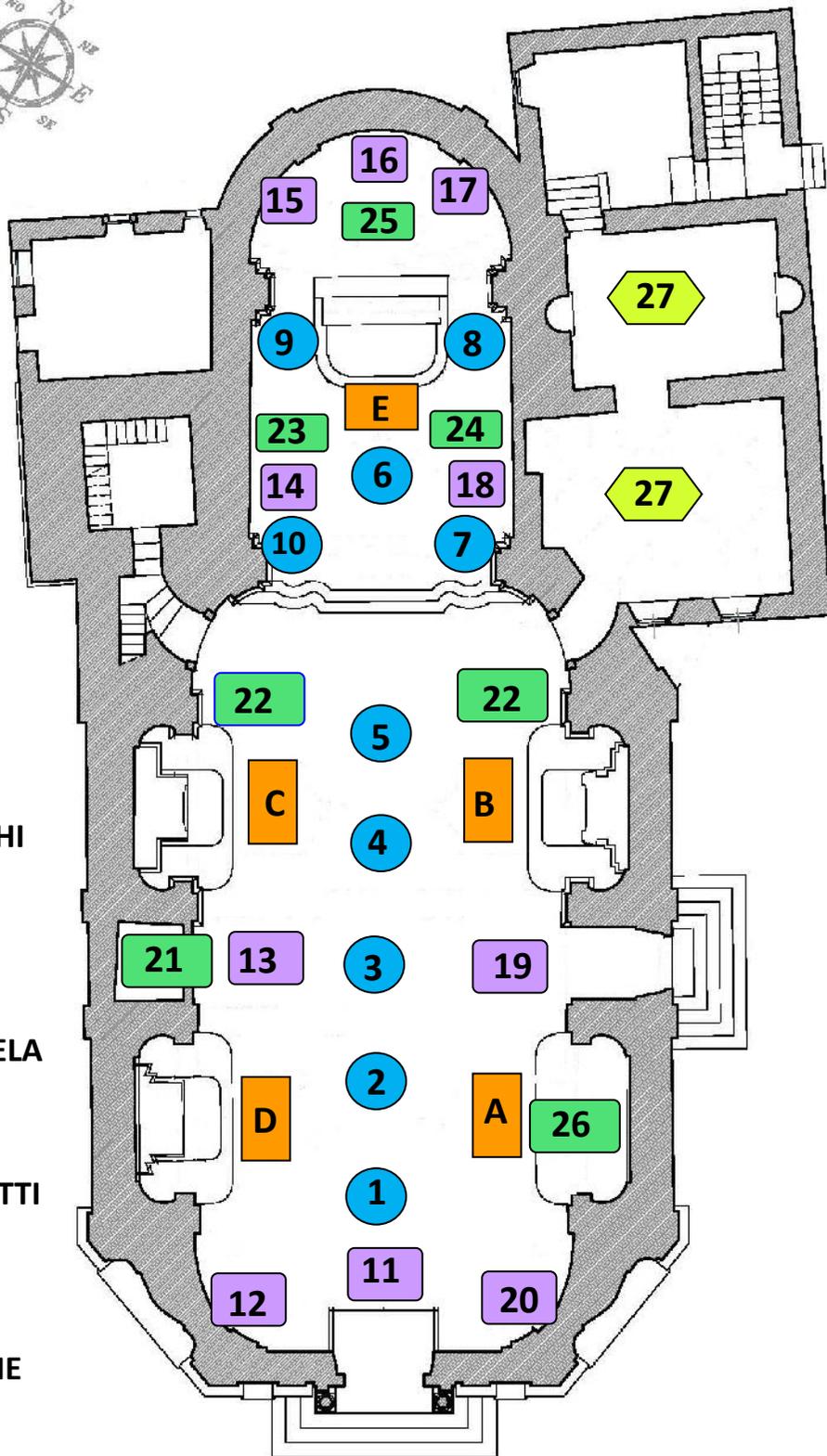
I colori azzurri delle pareti, piuttosto particolari, sono quelli originali dell'edificio, e sono stati recuperati durante i lavori di restauro grazie alle numerose tracce presenti qua e là, e hanno sostituito i colori a predominante verde-grigio che la chiesa aveva assunto nei lavori di ritinteggiatura del 1939. Sono verosimilmente legati al titolo mariano della chiesa. Anche le dorature, eseguite a foglia d'oro zecchino, sono per lo più originali.

INTERNO





-  ALTARI
-  AFFRESCHI
VOLTA E
CUPOLA
-  OLI SU TELA
-  MANUFATTI
LIGNEI
-  SACRESTIE



ALTARI

ALTARE DEL SUFFRAGIO



A

Attualmente occupato dalla vasca battesimale, possedeva fino al 1900 un altare parte in mattoni e parte in legno di scarsissima qualità, fatto rimuovere dal Vescovo Bernareggi a seguito di una sua visita pastorale. All'antico titolo è legato il settecentesco dipinto del suffragio in cui Maria intercede presso Cristo perché le anime dei defunti siano liberate dalla loro pena e accolte in paradiso dal Padre. Il teschio al culmine del timpano in finto marmo di gusto neoclassico riprende il tema. Su questo altare è stato collocato il fonte battesimale, che precedentemente era a fianco del portone centrale.

ALTARE DELLE RELIQUIE



Caratteristica di questo altare è la settecentesca custodia delle reliquie in legno intagliato, dipinto e dorato, attribuita a Giovan Bettino Fantoni, fratello del più celebre Andrea. Al suo interno contiene quattro urne di legno dorato, due del 1600 e due del 1700, con frammenti di ossa e indumenti di martiri e santi. I temi scolpiti (palma e corona del martirio, spada, cuore fiammeggiante) sottolineano visivamente il tema del martirio. Lo scomparto centrale racchiude un reliquario d'argento con il legno della Croce. La seicentesca pala di questo altare, il quadro dal sapore più "popolare" e ingenuo presente nella chiesa, ma tuttavia gustoso nella sua realizzazione, raffigura Cristo crocifisso con accanto Santi altrettanto popolari: da sinistra S. Sebastiano trafitto dalle frecce, S. Antonio di Padova, S. Rocco con una gamba piagata e l'immane cane che gli porta il cibo. La parte bassa dell'altare è realizzata con marmi locali ormai quasi introvabili (breccia chiare, volpinite), mentre la parte alta è in stucco lucido dipinto a imitazione del marmo. La realizzazione all'inizio del 1900 dell'edicola per la statua in gesso di S. Luigi Gonzaga ha provocato la distruzione di uno dei tre affreschi che decoravano la cappella.

ALTARE DELLA MADONNA DEL ROSARIO



C

Decorato con stucchi e medaglioni affrescati (i quindici misteri del Rosario). Al centro dell'altare una Madonna con Bambino vestita della metà del 1700, scolpita solo nelle parti visibili e poi ricoperta con un abito. Quello che indossa attualmente è di fattura recente; ne possiede altri due di metà e fine settecento, custoditi nella sagrestia. Anche la cornice di legno scolpito e dorato risale alla stessa epoca. La mensa dell'altare custodisce sculture e bassorilievi attribuiti ad Andrea Fantoni: al centro Maria Immacolata calpesta il drago-male, a sinistra è rappresentata la nascita di Cristo, a destra la fuga in Egitto. Due stuette di marmo (con tutta probabilità S. Giuseppe a sinistra e S. Sebastiano a destra) completano la decorazione. Gli stucchi appena sopra la nicchia della statua compongono una A (Ave) e una M (Maria) sovrapposte. È un tipico "gioco" barocco, voluto per sottolineare la dedizione dell'altare a Maria.

ALTARE DEL CROCIFISSO



D

Prende nome dal crocifisso di legno intagliato e dipinto contenuto nella nicchia centrale. Il crocifisso, riportato alle sue tinte originarie durante i restauri, risale al '700. Non se ne conosce lo scultore. Viene portato in processione in occasioni straordinarie (l'ultima volta al termine della guerra). L'altare è un "misto" di epoche e di materiali diversi. La parte alta è realizzata con una tecnica molto particolare e costosa con cui si mescolavano alla calce polveri e sostanze coloranti stese a imitazione del marmo. La parte bassa è in marmo intarsiato. La mensa dell'altare in legno dipinto e dorato. Quest'ultima è una cassa novecentesca che ha sostituito la precedente mensa in marmo (di cui si conserva una foto) e contiene una statua del Cristo morto di metà '900 scolpita in Trentino. Un'altra statua del Cristo morto di fattura popolare e di difficile datazione è custodita in sagrestia. Sulla volta due angioletti reggono flagello e calice.

ALTARE MAGGIORE



L'altare maggiore spicca per la leggerezza e la freschezza delle sue decorazioni, per la morbidezza delle volute di marmo, per l'armonia delle sue proporzioni. I tre medaglioni di lapislazzuli (in realtà una pietra dura molto simile) ripropongono in piccolo il blu delle decorazioni della chiesa. Al centro della mensa l'Agnello scolpito; sul tabernacolo, piccola chiesa nella chiesa, angioletti che probabilmente reggevano un tempo i simboli della passione. In archivio si conserva copia di una lettera del 18 agosto 1695 in cui il curato di allora, Don Zaccaria Belotti, ne sollecitava la spedizione da parte dei Fantoni. Il Cristo Risorto che corona la struttura è un'opera lignea novecentesca. La statuetta originale molto rovinata è conservata in sagrestia.

AFFRESCHI

AFFRESCHI DELLA VOLTA

DALL'INGRESSO DELLA CHIESA:



1

Abramo offre in sacrificio il figlio Isacco (nel Vangelo di Matteo la genealogia di Gesù risale fino ad Abramo).

2

Nascita di Maria (secondo la tradizione tramandata dal Protovangelo di Giacomo, vangelo apocrifo, Maria è nata da Gioacchino ed Anna).





3

Allegoria della giustizia (con la bilancia al fianco) **e della pace** (i rami di ulivo) che si incoronano. (Il Salmo 84 canta: “giustizia e pace si baceranno”).

4

Sposalizio della Vergine (secondo la tradizione tramandata dal Proto-vangelo di Giacomo, vangelo apocrifo, con l’immagine della verga e della colomba – Giuseppe il prescelto e lo Spirito Santo del Battesimo al Giordano).



5

Giaele uccide Sisara (episodio dell’Antico Testamento riletto come simbolo mariano: come Giaele ha ucciso il generale nemico Sisara così Maria ha sconfitto il male).



AFFRESCHI DELLA CUPOLA SOPRA L'ALTARE



- 6** Al centro è rappresentata l'**Assunzione di Maria in Cielo**, preludio alla sua incoronazione. Il Padre nella parte alta dell'affresco offre la corona, il gesto è sottolineato dalla scritta suddivisa nei quattro cartigli ai quattro lati della cornice della cupola: *"veni electa mea coronaberis"* (vieni mia eletta, ti coronerò).



I due personaggi alle estremità del gruppo che guarda la Vergine, un uomo a destra e una donna a sinistra, sono probabilmente i ritratti dei committenti dell'affresco.



Nelle vele (i quattro angoli di raccordo della cupola con i muri sottostanti) l'allegoria di quattro virtù. Alla destra, guardando l'altare, la fede (*rappresentata come una dama settecentesca con armatura e custodia che regge in alto una colomba*), poi in senso orario la speranza (*si notano poco le ali ai piedi che la contraddistinguono*), l'umiltà (*a testa bassa, vestita di viola e cinta con una corda, calpesta corona e scettro*) e infine la carità (*rifatta nell'ultimo restauro a partire dagli scarsissimi resti del precedente affresco perso a causa delle infiltrazioni d'acqua*).

Sul fondo dell'abside, sopra il quadro dell'Annunciazione, un crocifisso dipinto a fine 1800 dal pittore-decoratore Alessandro Ramazzotti ha sostituito l'originaria finestra, chiusa in quegli anni.



7 LA FEDE



8 LA SPERANZA



9 L'UMILTA'



10 LA CARITA'

OLI SU TELA NELLE CORNICI

Sopra la porta centrale troviamo la "**Presentazione di Gesù al Tempio**", opera del pittore settecentesco G.B. Carobbio, del quale è conservata in archivio una ricevuta di pagamento.



11



12

Proseguendo in senso orario la "**Decapitazione di Giovanni il Battista**", sempre realizzato da G.B. Carobbio, di cui esiste un dipinto simile nella chiesa di Telgate.

13



Sopra il pulpito la "Flagellazione di Gesù".
Olio su tela, della prima metà del secolo
XVIII, di ambito veneto.

Sull'altare: a sinistra una grande tela attribuita, per alcuni particolari, all'ambiente settecentesco veronese, rappresenta "Gesù che predica dalla barca". Un tema piuttosto insolito che ha dato al pittore l'occasione di rappresentare un variegato gruppo di persone in costumi orientaleggianti; nota il paggio di colore che guarda allo spettatore coinvolgendolo nella scena. Una curiosità legata a questo quadro: sopra le testa di Gesù, coperta dal mare, si notano i resti di un precedente volto scomparso, verso il quale guardano ancora le persone. Come rilevato dalle radiografie a cui è stato sottoposto il quadro durante il restauro, in origine Gesù era rappresentato in piedi sulla barca. Lo stesso pittore ne ha poi modificato la posizione, cancellando altri particolari (barchette, e un piccolo, porto).

14



15



Il quadro successivo, dietro l'altare, rappresenta "Il sogno di Giuseppe": un angelo avvisa in sogno Giuseppe di fuggire da Erode con Maria e il Bambino.

16

Al centro il dipinto della **Annunciazione**" a cui è dedicata la chiesa. Di epoca barocca (quando era ormai diffuso il culto di alcuni Santi fortemente sostenuto dalla Controriforma). Era consuetudine raffigurare, specialmente sopra l'altare maggiore, il patrono o il mistero religioso a cui la chiesa era dedicata. A tutt'oggi non conosciamo il nome dell'autore: la datazione è collocata dagli esperti tra il 1650 e il 1700 e definita opera di scuola lombarda. (segue)



"Eccomi, sono disponibile, sto già raccogliendo nel mio grembo la tua Parola. La tengo con me, nel cuore". Un nugolo di angeli in cielo - non ne manca nemmeno uno - sperano nel sì, due di loro nella penombra a destra pregano che dica sì quasi anticipandosi tra loro trepidanti e a mezza voce. Uno si rivolge al cielo ad annunciare il sì, come una specie di seconda annunciazione dal basso. Nella dolcezza di due libertà che si corrispondono: l'angelo indica a Maria il Padre, il Padre indica Maria. Al centro lo Spirito rende possibile l'incontro. Rosa aurora, appena più severo, è l'abito del Padre, rosa il manto dell'angelo che fluttua nell'aria, sfumato di un rosa appena accennato il velo che copre il capo di Maria, rosa le sue guance: eh sì, anche i colori dialogano. Il tempio resta sullo sfondo, sullo sfondo la statua che guarda dall'alto, un rotolo tra le mani: profezia che si sta avverando? Decreto revocato? Un gatto, altrove animale ambiguo e messo in fuga terrorizzato dall'irruzione dell'angelo, qui sonnecchia ancora tranquillo sulla seggiola, quasi a far la guardia alla cesta dei panni: segreto sogno, dote preparata, o più semplice richiamo agli umili e fedeli gesti di casa? La casa, con la sua possente colonna, è quasi un nuovo tempio, ma un tempio spalancato, un tempio da cui si vede il cielo, un tempio aperto sul mondo. E la scala che la

collega alla terra è già un giardino. E non sembra un piccolo mondo quello strano pomello sulle scale? Il mondo come una grande perla è al sicuro sotto il braccio del Padre, ma in questo momento tutto si concentra su quella ragazza, luminosa come lo Spirito, rossa la veste come il calore della vita, della terra, del sangue; blu come il Cielo che si è rivolto a lei il manto che la riveste. Tutto si concentra in quel sì, in quelle braccia che tutto accolgono e custodiscono con umiltà immensa.





17

"Adorazione dei pastori". Questo dipinto è opera di Gerolamo Castelli, attivo nel territorio di Trescore e in Val Calepio, che lo ha realizzato nel 1771.

Dello stesso autore è pure la "Lavanda dei piedi", realizzata nel 1769 ed è una copia di un quadro del Balestra, di tutt'altra dimensione e respiro, presente nella chiesa parrocchiale di Trescore.



18

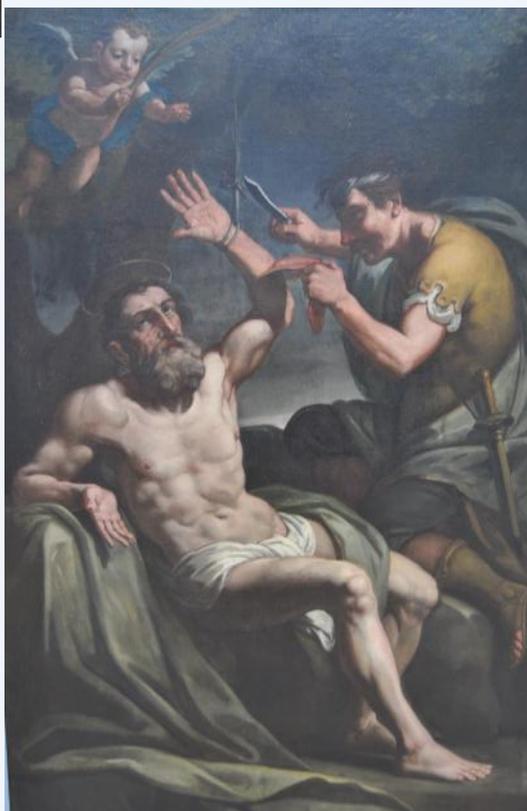


19

Sopra la porta laterale (popolarmente chiamata "porta degli uomini" perché un tempo ad essi riservata) è rappresentata "**Maria Immacolata**". Il Padre con grande delicatezza sta ponendo attorno al capo di Maria l'ultima delle dodici stelle. L'iconografia è quella della Donna dell'Apocalisse, coronata di stelle che sconfigge il drago/serpente calpestandolo.

20

"**Il martirio di san Bartolomeo**" attribuito anche in questo caso al pittore Carobbio: la crudeltà della scena è mitigata dall'autore che ne ha attenuato i particolari lasciando solo intravedere i muscoli del braccio sinistro del santo scorticato dal soldato.



MANUFATTI LIGNEI

PULPITO. E' in legno intarsiato. Dalle linee e dal gusto semplice è tuttavia un'opera raffinata di metà settecento, realizzata in noce, palissandro, ulivo ed altre essenze. I paesaggi sono realizzati a intarsio (in basso una raffigurazione fantasiosa di Gerusalemme, in alto il Golgota). Da notare la raffinatezza delle parti intagliate: capitelli e ghirlande. Le quattro statuette degli evangelisti hanno sostituito negli anni sessanta opere simili attribuite ai Fantoni, di cui purtroppo si sono perse le tracce.

21



CANTORIE. Le due cantorie sono settecentesche, simmetriche, poste di scorcio tra la navata e il presbiterio. Una racchiude l'organo realizzato dal celebre organaro Francesco Bossi e dai figli Giovanni e Angelo nel 1812, recuperando circa 200 canne di un precedente strumento settecentesco degli organari Cadei di Paratico. Composto da 870 canne di metallo e 34 canne di legno, conserva 29 campanelli di bronzo e la banda turca (tamburo, piatto e sistro) originali. Il tamburo si intravede in alto dietro le canne di facciata. L'altra cantoria era un tempo destinata al gruppo di cantori. La cornice destinata ad accogliere un quadro (mai collocato) dietro la cantoria destra, tradisce la sua origine successiva rispetto all'altra. Si può notare che le due cantorie apparentemente identiche hanno invece molti dettagli diversi. I due quadri a olio su tavola dei terrazzi rappresentano rispettivamente a sinistra Davide che calma il re Saul suonando la cetra e a destra le danzatrici ebraiche che raggiungono Gerusalemme annunciando la vittoria di Israele. I temi legati alla musica e alla danza sono stati scelti ovviamente in funzione della posizione di questi dipinti. Le cantorie sono in legno e dipinte a finto marmo.

22





23

BANCALE DEL PRESBITERIO, riservato al celebrante o ai celebranti: si tratta di un'opera della prima metà del XIX secolo in legno di noce intagliato lungo circa 5 metri e alto 3. La fattura è di origine lombarda.

24

CREDENZA DEL PRESBITERIO è una mensola posta al lato dell'altare di fronte al presbiterio. Era ed è destinata ad ospitare i vasi sacri necessari per le celebrazioni della Messa. Il mobile è della prima metà del XIX secolo, in legno di noce intagliato, con un simbolo eucaristico nella nicchia centrale e con due scranni ai lati.



CORO. E' posto dietro l'altare maggiore lungo la curva dell'abside. Si tratta di un'opera del secolo XVIII, di scuola lombarda fatto in legno di noce intagliato e radica di noce. Si sviluppa per circa 10 metri.



25

26

FONTE BATTESIMALE.

La sei/settecentesca vasca battesimale (posta recentemente sull'Altare del Suffragio) è protetta da un coprifonte in legno di noce e radica. Realizzato nel 1740 circa dagli scultori Ignazio e Giancarlo Hillepront, di cui esistono altre opere stilisticamente simili a Zandobbio, Gorlago, Casnigo e Gandino.



SACRESTIE

Sono ambienti più antichi della chiesa attuale, probabilmente i locali annessi al precedente edificio. Si intuisce dalla scala "mozzata" che un tempo scendeva fino a terra e saliva ai locali superiori e che oggi si ferma invece al terrazzo della cantoria, e dalla porta tamponata che entrando si trova a sinistra: quella porta, ritrovata anche sul lato opposto all'interno della chiesa, collegava originariamente la sagrestia alla vecchia chiesa, davanti ai gradini del presbiterio che era quindi più arretrato rispetto a quello odierno.



27

I due grandi armadi per la custodia di arredi e paramenti, in radica e legno di noce marizzato, sono settecenteschi.





Nella sagrestia al centro di un medaglione è rappresentato "Abramo che accoglie i tre angeli".

Anche i medaglioni laterali riscoperti durante i lavori di restauro rappresentano scene dell'Antico Testamento, sono riconoscibili sulla parete sopra il mobile il "Sacrificio di Isacco" e la "Scala di Giacobbe". Gli altri sono di più difficile lettura.



ESTERNO



ANNI '20
PRIMITIVA FACCIATA



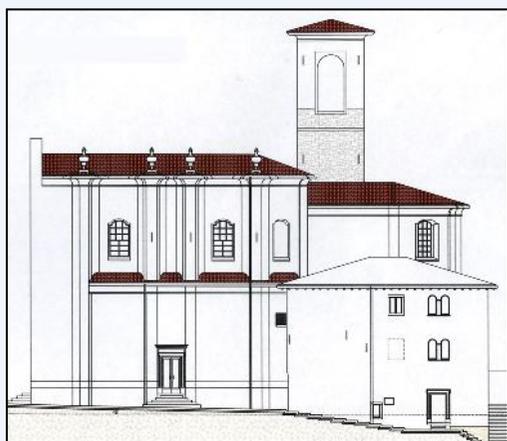
2014
DOPO ULTIMO RESTAURO



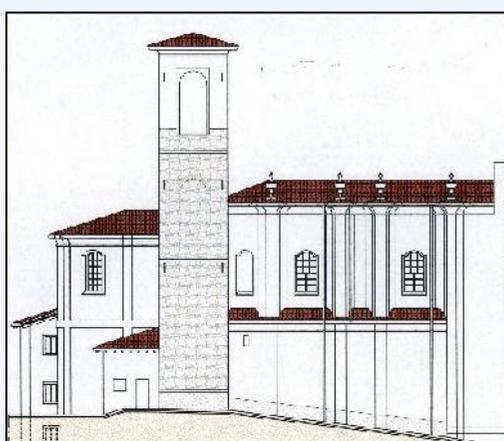
PROSPETTO
FACCIATA E SEZIONE: SUD-EST



PROSPETTO
ABSIDE-CAMPANILE: NORD-OVEST



PROSPETTO
FIANCO: NORD-EST



PROSPETTO
FIANCO: SUD-OVEST

MURA IN PIETRA DI CREDARO



Le strutture murarie del campanile, della chiesa, del fabbricato comprendente la sacrestia e la casa del curato sono state realizzate con la pietra di Credaro. I conci in pietra della torre campanaria hanno taglio regolare, anche quelli dell'abside, mentre quelli utilizzati per la costruzione del corpo attiguo e del locale caldaia non sono sbazzati regolarmente.



PORTALI E STIPITI IN PIETRA DI SARNICO

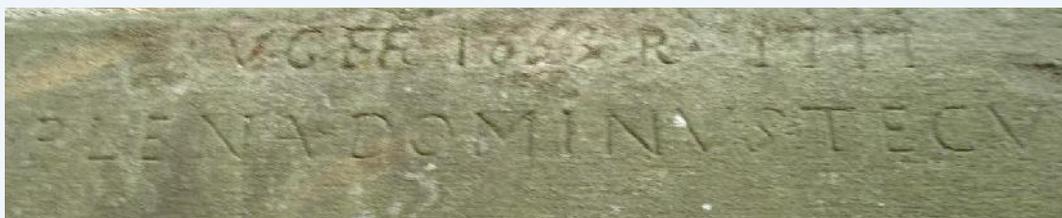


Nella costruzione della chiesa la pietra arenaria di Sarnico è usata principalmente come elemento decorativo in particolare come architrave, stipiti e soglia di portali (quella laterale), di finestrate e come colonne delle bifore della casa del curato.



VECCHIO PORTALE

Consiste in un architrave con una scritta e una data inequivocabile: "VGFF 1663 – 1777 AVE GRAZIA PLENA DOMINUS TECUM". E' dell'antico portale del 1777, allorché furono finiti i lavori di ampliamento della chiesa parrocchiale. Riporta due date: 1663 e 1777: data di inizio e data di fine dei lavori di ampliamento o di finitura e abbellimento della Chiesa? Questo portale venne sostituito (1920-1930) con l'attuale. Il vecchio portale fu donato dal parroco alla famiglia che aveva messo a disposizione il proprio carro trainato da buoi per portare il materiale dal basso alla Chiesa parrocchiale. Quella famiglia ha saggiamente utilizzato e conservato quel ricordo e in occasione del restauro della chiesa ha restituito alla parrocchia il portale che è stato collocato sotto il campanile.



La scritta: VGFF 1663 –R 1777 AVE GRATIA PLENA DOMINUS TECUM

VG: "**V**icinia **G**andotii" La parrocchia di Gandosso

FF: "**F**ecit **F**acere" fece costruire

1663: anno d'inizio ampliamento? - 1777: anno conclusione lavori?

CAMPANILE



Il campanile è una struttura architettonica a forma di torre, in genere attigua ad una chiesa o ad un palazzo pubblico (in questo caso si parla generalmente di torre civica), che ospita una o più campane. Il campanile di Gandosso risulta essere stato innalzato nel tempo: si vede chiaramente il segno di una cella campanaria posta più in basso dell'attuale. E' plausibile che il primo campanile fosse adeguato per dimensioni ed altezza ad una chiesa preesistente più piccola e più bassa. Quindi in seguito fu innalzato per essere più proporzionato all'altezza del nuovo edificio. Da notare inoltre che l'asse della cella campanaria non è in linea con l'asse della chiesa: forse era simmetrica all'asse della chiesa precedente.

CAMPANE

CAMPANE

Si tratta di un concerto di sol, formato da 5 campane. La campana maggiore ha il diametro di 95 cm, la piccola di 63 cm.

CRONOLOGIA

1657: campana maggiore - 1701: seconda campana - 1857: terza campana (ditta Antonio Manzini) - aprile 1939: rifacimento del castello in legno - 1942: requisite la seconda e la terza campana - 1951: aggiunta quattro campane (ditta Attilio Broili) - 14 ottobre 1951: Benedizione delle campane da parte del vescovo Adriano Bernareggi.

FUSIONE DELLE CAMPANE

Durante i lavori di restauro, gli scavi per il rifacimento della pavimentazione hanno portato alla luce i resti di due fosse per la fusione di campane, una delle quali per gran parte distrutta a seguito della costruzione della camera sepolcrale che si trova al centro della Chiesa. Sempre in queste fosse sono stati rinvenuti frammenti di metallo fuso, avanzi di cenere e carbonella.



STATUE DELLA FACCIATA

Sono costituite dalle statue della Madonna Immacolata e di due angeli che reggono rispettivamente una corona e uno scettro. " Intorno agli anni 1920-1930 la facciata è stata arricchita da un nuovo portale in pietra artificiale, decorato nella parte superiore con tre statue, anch'esse in pietra artificiale (cemento e graniglia di marmo) color grigio avorio". Le statue sono opera di Virgilio Vavassori, un artista bergamasco famoso per aver realizzato nella prima parte del novecento parecchie statue sacre nella bergamasca. A Gandosso avrebbe realizzato anche le statue che stavano all'ingresso del cimitero, tolte negli anni settanta in seguito a lavori di ristrutturazione. "In armonia con lo stile della facciata in tardo barocco, le tre sculture sono caratterizzate da un dolce dinamismo, prodotto dalla sinuosità delle figure, dalle linee mosse degli ampi panneggi che escono dai confini del timpano per impegnare lo spazio circostante e dagli sguardi rivolti verso l'alto, assorti nella contemplazione celeste."

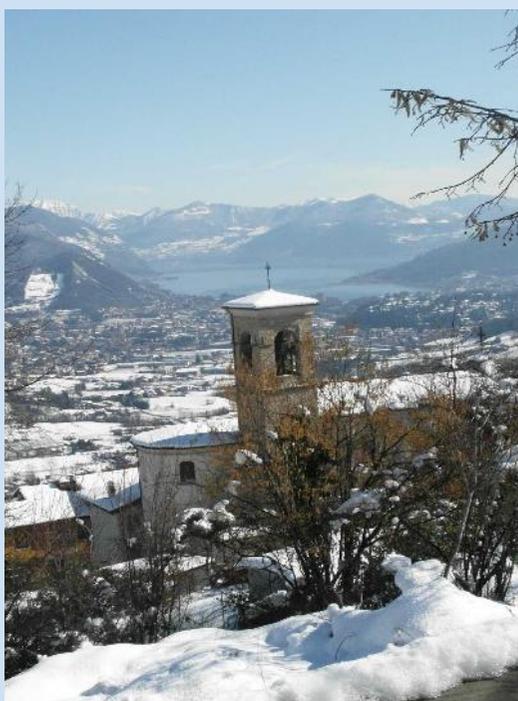




TERZA DI OTTOBRE
Festa della Madonna
del Rosario



PRIMO MAGGIO
Festa di San Giuseppe
Lavoratore



*elaborazione testi: Don Angelo Giudici e Lodovico Villa
fotografie: Carlo Paltenghi—GDV Pixel
a cura della Parrocchia e gdvpixel.com
altre notizie storico-artistiche: www.parrocchiagandosso.it*